

# **“Un'altra idea di Città”**

## **No all'inasprimento fiscale per lavoratori e pensionati, più coesione sociale!**

Con questo slogan ci rivolgiamo alla società civile, al mondo della cultura e della ricerca, alle istituzioni e a tutti coloro che credono ad uno sviluppo economico e sociale qualitativamente fondato e realmente partecipato, per esprimere il nostro dissenso verso le scelte operate dall'amministrazione comunale riminese.

Come organizzazioni sindacali non possiamo condividere la scelta dell'attuale Governo cittadino di aumentare la pressione fiscale dello 0,3% sui redditi Irpef per far quadrare i conti; una scelta che sembra essere dettata dal solo fatto di poter mantenere alta la spesa di parte corrente ed assicurare gli investimenti futuri senza tenere presente il contesto economico e sociale in cui si va ad operare, costituito da cittadini che abitano e vivono la città.

Si tratta, a nostro parere, di una scelta che peserebbe soprattutto sul lavoro dipendente e da pensione poiché oltre l'80% di questo maggiore introito deriverebbe, ancora una volta, dalla tassazione di soggetti già titolari di una minore capacità di spesa anche a causa delle imposizioni e restrizioni suggerite dal Governo centrale e fatte proprie dalle municipalità.

Tutto ciò è in contrasto con quanto sostenuto nella più recente campagna elettorale dello stesso centro sinistra che aveva promesso un intervento “riequilibratore” a favore cioè dei ceti popolari e a discapito invece dell'enorme area di evasione fiscale presente nel nostro territorio.

E' proprio in relazione a questo mancato impegno che esprimiamo la nostra contrarietà nei confronti di un provvedimento che invece di individuare le aree dove operare delle economie, facendo proprio il criterio del taglio delle spese prima di intervenire sulle entrate, introduce una tassazione aggiuntiva che non essendo selettiva e progressiva finirà per pesare sui “soliti noti”.

Chiediamo, pertanto, all'amministrazione comunale di fare un passo indietro, di operare una seria revisione dei capitoli di spesa corrente, di razionalizzare là dove è possibile, di attuare economie ed introdurre una vera compartecipazione da parte dei privati sui progetti che pesano economicamente e socialmente sull'intera comunità, per evitare di cadere nella trappola che troppo spesso anche in passato ha premiato una sola parte di essa.

Vogliamo discutere del piano degli investimenti e creare una tabella delle priorità che porti un vero beneficio alla comunità; mettere a punto, assieme, un piano d'investimenti finalizzato a colmare in concreto le molte lacune, in termini di servizi, ancora esistenti sul territorio comunale.

Vogliamo capire quali politiche s'intendano mettere in campo su temi importanti quali: la non autosufficienza, la casa, gli asili (da 0 a 6 anni), il lavoro sommerso e l'illegalità, l'evasione fiscale e tributaria, la stabilizzazione del lavoro precario (250 solo nell'ambito dell'amministrazione comunale riminese).

Attendiamo di poter partecipare a questo immane lavoro in termini più incisivi rispetto a quanto fatto fino ad oggi poiché le questioni sollevate sono assai rilevanti e la loro discussione attiva e fattiva rappresenta una pregiudiziale importante nei rapporti che intercorrono tra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali.

In quest'ultimo periodo il Governo cittadino sta assumendo decisioni che fanno discutere l'intera comunità. Non è possibile pensare che tali scelte non tengano conto del malessere diffuso in città, del dissenso che va levandosi da più parti ma anche della volontà di partecipare alle scelte che condizioneranno il futuro del capoluogo di provincia investendo direttamente la popolazione.

Tra queste voci c'è anche quella delle parti sociali che hanno voglia di presentare proposte e di andare oltre la sola routine della presa visione del bilancio prima della sua approvazione.

Tale volontà è stata espressa al tavolo di confronto con l'amministrazione comunale riminese senza però che la Giunta abbia sentito il dovere di dare risposte alle diverse rivendicazioni. Questo silenzio oggi ci impone, quanto meno, la mobilitazione delle coscienze e degli interessi che rappresentiamo.

“questa manovra non la beviamo” dunque e chiediamo a quanti condividono la nostra posizione e a tutti coloro che hanno maturato il proprio impegno nel mondo del lavoro, nella società civile, di comprendere e sostenere il valore delle nostre richieste.

CGIL CISL UIL Rimini

Febbraio 2007